

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



CRISTIANO MARTORELLA

Qualcosa è cambiato

Nel discorso per la fiducia all'azione di governo, il premier Berlusconi non ha toccato minimamente i problemi concreti degli italiani. Le proposte demagogiche sono ormai logorate dall'impotenza di questo esecutivo. E allora a cosa può servire un simile governo che nulla può fare?

RISPOSTA ■ Quello che ha vinto mercoledì è il ragionamento politico di Fini. Il suo scopo era quello di tornare ad una alleanza di governo di cui Berlusconi non si sentisse il padrone assoluto all'interno di un patto "scellerato" con Bossi e questo scopo è stato raggiunto. I rischi che ha scongiurato sono quello di non farcela, di essere sconfitto sul piano dei numeri e quello di prendersi, davanti al paese, la responsabilità della crisi. La mano torna ora a Berlusconi che deve decidere: governare trattando con gli altri o rovesciare il tavolo e spingere per le elezioni. Quella che dovrebbe trarre vantaggio da questa nuova situazione è soprattutto l'opposizione. Nel caso improbabile che Berlusconi vada avanti, lo spazio che si apre, infatti, è quello di un Parlamento in cui si potrà tornare ad occuparsi dei problemi reali del Paese. Nel caso si vada alle elezioni, quello che ormai si è irrimediabilmente sfaldato è il mito del Capo. Bersani, con il suo discorso, ha aperto bene questa nuova fase. Quella di cui c'è bisogno ora è l'unità di tutti quelli che hanno lottato in questi anni per superare Berlusconi e il berlusconismo.

ANNA CHIARA STRAPPAZZON

Storie e simboli

Da Adro a Rossano Veneto, passando per Treviso: storie e simboli. L'Italia contemporanea riscopre il valore simbolico - identitario delle icone. Nel Nord-ovest, l'ondata di simboli impressi ossessivamente su arredi, suppellettili scolastici e urbani sono diventati il segnale della battaglia identitaria di una piccola comunità. Nel trevigiano le panchine sono accusate di essere covi e rifugi dei "pericolosi" stranieri che le "usano" per sedersi. A Rossano Ve-

neto, cittadina di circa 7000 anime, resa celebre da GianAntonio Stella per il record italiano di partite IVA, la solerte amministrazione locale si è affrettata a sostituire la denominazione di un edificio di scuola primaria, da decenni intitolato al capo partigiano cattolico prof. Primo Visentin, detto "Masaccio", con un giocoso e disimpegnato "Girogirotondo". Analogamente, in molte località del Nord-est si sostituiscono, o si affiancano, lapidi, cippi e memoriali di vittime del nazi-fascismo con quelli di volontari della Repubblica sociale di Salò di Mussolini, spesso autori o complici con i nazisti di atroci delitti e stupri. Dunque,

a 150 anni dall'unificazione italiana, i miti e i valori fondativi della Patria, dello Stato e della Repubblica (unità, pluralismo, democrazia, tolleranza, umanità) sono posti quotidianamente in discussione. Simboli recenti e simboli del passato sono imposti o cancellati: comune l'intento di usarli per creare e forgiare un Nuovo Modello di Umanità e Comunità Locali. Sta a ciascuno giudicare se questo processo sia foriero di tempi migliori o di un'altra storia tristemente già vista.

MARIO ROSSI

L'autismo dei media

Capita che ossessivamente i TG parlino di Sakine Mohammadi condannata in Iran e ignorino Teresa Lewis condannata (e giustiziata) negli Stati Uniti, capita che "Striscia" ci inondi di servizi sui cani abbandonati ma non abbia mai fatto in anni un solo servizio sulle migliaia di papà abbandonati nel divorzio eppure, come per i cani basta entrare in un canile, per un papà basterebbe entrare in una Caritas. Italia molto repubblica degli altri poco repubblica degli italiani. Aiutare è un conto ma tutto il più (ed è tanto) che vedo oggi, pare più una proiezione sul "fuori" per non guardare l'infelicità con la quale viviamo. Un disprezzo, talvolta latente, che "esplode" nel voler salvare tutto il resto ma non la propria civiltà, la propria gente: è più facile guardare al mondo altro (degli animali, dei paesi lontani) che prendersi carico dei problemi qui, ora; è più facile appendere alla finestra una bandiera della pace per l'Afghanistan che smettere di evadere il fisco o essere onesti col partner. Un atteggiamento che porta all'idealismo e all'autismo culturale e psichico.

TOMMASO MERLO

Il bluff della Lega

Una delle cose più fastidiose della Lega è la presunzione di parlare sempre a nome di tutto il nord d'Italia quando in realtà rappresenta un'esi-gua minoranza. Rumorosa, spesso arrogante e rozza, ultimamente potente, ma sempre una minoranza. E anche le persone che ritengono che la Padania sia un'idiozia propagandistica sono nettamente maggioritari lungo il Po. Probabilmente, poi, i cittadini del nord che si riconoscono nelle volgarità a sfondo razzista sono ancora di meno. Da anni si relega tutto a folklore, eppure il razzismo e la xenofobia non fanno ridere, ma fanno voti in un'Italia indebolita e indifesa di fronte ad un mondo in rapido cambiamento. Oggi Bossi è a fine carriera, gira accompagnato dal figlio, papabile successore al trono populista. A parte le prebende riservate ai ministri della Repubblica, come lui, e per i suoi gerarchi migliaia di poltrone nelle amministrazioni locali del nord d'Italia, qualche fondazione bancaria e poco altro. Anche il federalismo vero, rischia per l'ennesima volta di rimanere una chimera. Come se col tempo, dietro alle battute volgari, cominciasse finalmente ad emergere la verità sulla Lega: un movimento minoritario del nord d'Italia che ha arrogantemente e inutilmente tentano di portarlo fuori dalla storia.

ANTONIO SANGINETO

Il caso Calero

Ho letto su l'Unità che Calero ha dichiarato di volere restare "fuori dalle logiche di cooptazione dei partiti" e vorrei chiedervi: ma è lo stesso Calero cooptato da Veltroni?



La satira de l'Unità

virus.unita.it

